

...continua da pagina 4...

la sapienza cristiana che permette loro di affrontare la vera vecchiaia (con le sue inevitabili insidie) quasi con serenità o – nei casi più gravi – con la giusta, evidente rassegnazione. I volontari hanno cercato perciò – con rispetto,

delicatezza, discrezione – di “distrarli”, sostenerli, incoraggiarli, ma soprattutto di dar loro un’affettuoso incitamento a sperare sempre, a cominciare proprio dall’anno che sta per nascere. E che il 2009 sia un anno “positivo” per tutti: questo è il nostro augurio.

Il campo invernale della Casa sull’Albero

(28–31 dicembre 2008)

Quest’anno la Casa sull’Albero, gruppo di bambini e ragazzi della parrocchia e del quartiere, aveva ricevuto da don Alessandro, parroco di Valsavarenche, l’invito a fare il campo invernale in montagna, sulla neve, in una casa della parrocchia (di Valsavarenche).

Purtroppo è saltato tutto a causa della troppa abbondanza di neve (strada interrotta, impossibile raggiungere la località). Dove andare?

L’unica casa che all’ultimo momento abbiamo trovato libera è stata *nientemeno che* a Serra Riccò. E anche la casa probabilmente era lungo tempo che non ci andava nessuno, almeno d’inverno, perché ce la hanno riparata intanto che eravamo dentro: dal calorifero della sala da pranzo il primo giorno fino all’acqua calda nei bagni che ha iniziato a funzionare la mattina dell’ultimo giorno; c’era ancora un tubo che perdeva, ma poi siamo andati via e non sappiamo come sia finita.

Dunque, questa Serra Riccò è una *metropoli* composta da una piazza dove c’è la chiesa, attaccata alla chiesa la casa che avevamo preso in prestito (provvista di giardino con scivoli, altalene ecc.), più sotto una casa di contadini con orto e galline, di fronte alla chiesa il *mitico* bar / negozio di alimentari intitolato “pane, salame, caffè”... e basta! Poi ci sono molti prati e poche case molto sparse. I prati a noi sono serviti per giocare.

La metropoli Serra Riccò si raggiunge in treno (Genova Principe – Bolzaneto) più corriera. Vista la grande frequentazione della tratta, abbiamo dovuto avvertire la ATP di mandare

un autobus più grande, per contenere la spropositata folla che eravamo noi (circa 30 persone). Probabilmente l’autista lo sta ancora raccontando a tutti gli amici come un evento eccezionale.

Dopo questi dati tecnici ambientali, veniamo al campo. Eravamo:

- Educatori: Giulietta, Laura, Marina, Paola, Eugenio, Matteo, Bacci
- Cuochi: Fidel, Michelangelo
- Bambini e ragazzi: Nora, Diana, Stefano, Diego, Nina, Jamila, Hind, Josè, Mara, Elizabeth, Dario, Fernanda, Juliet, Anthony, Celine, Jonathan, Rachele, Estefania, Mohammed, Silvano, Meriam, Carlos

Siamo stati bene insieme, abbiamo giocato sia fuori sui prati che dentro casa, abbiamo fatto attività manuali, balletti, scenette, faceva un freddo bestiale, un giorno abbiamo avuto anche la neve. Siamo tornati tutti contenti.

Con i più grandi stiamo anche portando avanti un cammino educativo più serio, del quale il campo ha segnato una tappa importante.

Nel viaggio di ritorno la ATP si è dimenticata di mandare l’autobus più grande, così abbiamo viaggiato come se stessimo cercando di battere il record di “quante persone riusciamo a far entrare qui dentro”; meno male che sull’automezzo c’eravamo solo noi.